



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15<sup>th</sup> Edition

**RAVELLO** International Forum  
**LAB 2020**

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab  
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA  
PROVA DELL'EMERGENZA:**  
*Un nuovo paradigma  
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	<b>8</b>
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	<b>10</b>

## Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	<b>14</b>
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	<b>16</b>
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	<b>20</b>
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	<b>24</b>
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	<b>40</b>
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	<b>42</b>
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	<b>44</b>
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	<b>50</b>
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	<b>54</b>

## Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	<b>64</b>
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	<b>72</b>
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	<b>80</b>
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	<b>86</b>
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	<b>92</b>
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	<b>98</b>
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	<b>102</b>
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	<b>110</b>
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	<b>114</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

## Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230

## Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	237
----------------------------------	-----

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:*  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
pubblicazioni

*Per commentare  
gli articoli:*  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

## La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali

Erminia Sciacchitano

L'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 ha sancito l'affermazione dei processi di rigenerazione a base culturale. Siamo tutti più consapevoli della loro importanza per lo sviluppo dei territori. L'esperienza delle Capitali europee e delle Capitali italiane della Cultura, e di tanti esempi e esperienze che in questi anni abbiamo visto a Ravello, ha dimostrato che questi processi generano benefici durevoli, sostenibili e contribuiscono alla coesione sociale.

La ratifica italiana della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, della Convenzione di Faro, avvenuta con Legge 1 ottobre 2020 n.133, per la quale la comunità di Ravello Lab e Federculture si sono tanto battute in questi anni, è un altro passo fondamentale in questa direzione.

Fra l'altro, la Convenzione riconosce il concetto di comunità patrimoniale come insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future. La Convenzione ci invita inoltre a ri-orientare il nostro approccio al patrimonio e a metterlo in linea con la società e il mondo di oggi. Partendo dal riconoscimento del diritto e delle responsabilità delle popolazioni e delle comunità nei confronti del patrimonio culturale, gli approcci integrati e partecipativi promossi dalla Convenzione di Faro sono il cuore dei processi di rigenerazione a base culturale, una leva che stimola le comunità a riprogettare il proprio futuro in chiave sostenibile a partire dalle proprie risorse culturali.

Sulla necessità di attivare relazioni con le comunità per fare scoccare la scintilla di questi processi, accompagnarli, farli crescere innescando solidi processi di rigenerazione a base culturale, ci troviamo quindi tutti d'accordo. In questi anni abbiamo avviato molte progettualità in questa direzione e grazie a Ravello Lab ci siamo confrontati su queste esperienze, imparando gli uni dagli altri, dalle buone pratiche ma anche dagli errori. Ma fino ad oggi le nostre riflessioni hanno riguardato prevalentemente le comunità fisiche e le risorse culturali e paesaggistiche del loro territorio di prossimità.

Se invece osserviamo le comunità con le lenti digitali che stiamo indossando in questa sessione, ci accorgiamo che l'ambito di riferimento con il quale dobbiamo confrontarci trascende il territorio fisico, la prossimità. La comunità di Ravello, che si riunisce almeno in parte in digitale in questa edizione, ci fornisce un esempio.



La pandemia ha provocato una forte accelerazione nell'uso del digitale nel settore culturale; sono state sperimentate molte strade per raggiungere i pubblici superando il distanziamento fisico, dalle visite virtuali ai concerti in streaming. Gli artisti stanno inoltre usando sempre più il digitale nell'ambito dei processi creativi, per interagire e co-creare, fare prove o mettere in piedi performances artistiche e musicali.

Ma l'esperienza delle due Capitali europee della Cultura 2020, Rijeka in Croazia e Galway in Irlanda, che hanno dovuto interrompere gran parte delle attività per effetto della crisi causata dalla pandemia da Coronavirus, ci ha fatto capire quanto sia difficile traslare nel digitale le attività che mirano ad aumentare la consapevolezza nella comunità residente del valore della propria cultura e patrimonio culturale. Sono infatti attività che vengono attivate attraverso contatti, relazioni, presenza, dialogo, ascolto e coinvolgimento e che prevedono un forte impegno a medio e lungo termine. Analogamente la finestra che viene aperta dalle Capitali europee della Cultura, che attraggono artisti e creativi in aree remote o scarsamente popolate, producendo stimoli, ispirazione, scambi, è difficilmente replicabile in forma digitale.

Certamente l'accelerazione verso il digitale non sarebbe stata possibile se non ci fosse già stato un nucleo di persone capaci di usare questi strumenti nelle istituzioni culturali. Ma considerato che il digitale è fattore abilitante e non un semplice strumento, vale forse la pena interrogarsi sulle nuove piste che dovremo percorrere se vorremo cimentarci con il coinvolgimento delle comunità in ambito digitale.

### **Digitale, comunità, significati**

Negli anni passati ci sono state alcune esperienze interessanti di "social tagging", un'attività che coinvolge i visitatori di siti

web dei musei in un processo di costruzione condivisa dei significati assegnando etichette e/o parole chiave (tag) a elementi della collezione. Un processo "sociale" perché impegna più persone i cui "tag" sono reciprocamente visibili. Fra gli esempi il più noto è forse quello del Brooklyn Museum, 'Tag! You're it!'. L'esperienza viene purtroppo interrotta dopo pochi anni. Una decisione che i curatori prendono a malincuore, non solo per via del basso numero di partecipanti. Da un'indagine emerge infatti che degli 1100 utenti molto attivi che negli anni avevano prodotto 230186 tag, la maggior parte sono professionisti nel settore museale, studenti di storia dell'arte e ben il 30% staff del museo. Solo l'8% dei partecipanti all'esercizio sono persone che non appartengono alle categorie suddette<sup>1</sup>. Eppure gli stessi curatori, nel chiudere l'esperienza dichiarano che questo tipo di sperimentazioni resta di interesse, permettendo di rappresentare differenti prospettive, diversi punti di vista, costruire relazioni fra visitatori e museo, mentre le etichette possono essere utili per rendere le descrizioni degli oggetti più comprensibili a un pubblico non specialistico, per la navigazione o per il recupero online delle risorse: "After all, one person's "landscape" may be another person's "tree" and all of these terms help make our objects discoverable online". L'etichettatura stimola inoltre il coinvolgimento delle persone con le collezioni d'arte, invitando gli utenti a condividere i significati che le collezioni hanno per loro personalmente, offrendo preziose informazioni sulla loro percezione delle collezioni d'arte. Certamente questo tipo di esercizio genera anche informazioni scorrette, spam o anche errori in buona fede.



### Consapevolezza

Un esempio interessante di "Comunità patrimoniale" molto attiva nel digitale è offerto dal Climate Heritage Network<sup>2</sup>, una mobilitazione globale nata per sollecitare i settori della cultura e del patrimonio culturale a fare la propria parte per raggiungere gli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e dall'Azione per il Clima della Commissione europea. In questi giorni la Rete, alla quale hanno già aderito più di 150 organizzazioni di vario genere, amministrazioni, nazionali, locali o regionali, rappresentanze di comunità indigene, ministeri e agenzie, gestori, nonché ONG, università, imprese e altre organizzazioni, ha lanciato un'azione di mobilitazione globale "CultureXClimate"<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Bernstein, Shelley (2014) Clear Choices in Tagging. Brooklyn Museum Blog.

<sup>2</sup> <https://climateheritage.org/>.

<sup>3</sup> <https://www.culturexclimate.org/>.

in vista della 26° Conferenza delle Parti della Convenzione sul Cambiamento Climatico che si terrà a Glasgow nel 2021.

## Dissonanze

D'altra parte abbiamo visto emergere molto velocemente una comunità attivata dalla comunicazione in ambito digitale su social network legata al movimento *Black Lives Matter* nato dopo la morte di George Floyd, ucciso il 25 maggio dalla polizia a Minneapolis, negli Stati Uniti. Nel giro di pochi giorni, infatti, si sono registrati molti fenomeni di abbattimento e sfregio di statue che hanno legami con la storia razzista, non solo negli Stati Uniti ma anche in altri paesi europei, ad esempio nel Regno Unito. In questo fenomeno la comunità culturale non ha avuto modo di svolgere un ruolo di mediazione, di comprensione.

## Competenze

Un'esperienza interessante è in corso nei Paesi Bassi, dove si sta conducendo un'azione di preparazione alla ratifica della Convenzione di Faro che prevede la formazione di un buon numero di operatori culturali, permettendo loro di acquisire le competenze di mediazione e negoziazione necessarie a svolgere la loro azione di "attivatori" delle comunità nelle azioni di rigenerazione a base culturale. Anche quest'azione ha dovuto confrontarsi con la pandemia, sviluppando prontamente soluzioni per la formazione a distanza degli operatori attraverso piattaforme di *e-learning*. Le competenze sono infatti l'infrastruttura chiave in tutti questi processi, è su queste che dovremo investire se vorremo usare in pieno le potenzialità abilitanti del digitale.

### **Erminia Sciacchitano**

*Funzionario nell'Ufficio di diretta collaborazione del MiBACT. Precedentemente, presso la DG istruzione e cultura della Commissione Europea, ha contribuito all'elaborazione del nuovo quadro di policy europeo per la cultura e all'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, del quale è stata Chief Scientific Advisor.*